

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

Letture: Genesi 4, 1-16

Salmo 27 (26)

Vangelo: Matteo 5, 38-48

*Accoglienza della diversità
Caino e Abele*



Pietro Novelli detto il Monrealese- Uccisione di Abele



Sta per iniziare la celebrazione Eucaristica, il nostro incontro con Gesù di Nazaret, a tu per tu. Grazie, Signore, perché entri dentro di noi e fai di questo incontro un incontro di Amore. Vieni, Signore Gesù, a ravvivare la nostra fede nella gioia. Mentre cantiamo, alziamo le braccia e accogliamo il dono della letizia, della lode, della gioia, che parte dal profondo. Signore, apri i nostri cuori alla gioia! Alleluia! (*Angelo*)



Signore, vogliamo rallegrarci in te, perché tu sei “Il Re dei Re”. Grazie, Signore, perché tu hai sconfitto la morte e sei risorto per noi. Grazie, Signore Gesù, perché sentiamo spesso dire che tu sei morto per l’umanità. L’umanità ci sembra una realtà vastissima, ma, in verità, siamo ciascuno di noi. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché hai sconfitto tutto, sei ritornato alla vita e ci hai ridonato la vita.

Grazie, Signore, perché hai liberato ciascuno di noi da quell'uomo vecchio, incatenato, legato; adesso siamo liberi di alzare le nostre braccia, di camminare verso te, di lodarti, benedirti, ringraziarti, perché hai vinto tutto. Signore, vogliamo cantarti che tu sei risorto veramente e noi siamo risorti con te. Grazie, per tutte le volte che vieni a toglierci il velo del lutto, la pietra davanti al nostro sepolcro.

Signore Gesù, ti presentiamo tutti i nostri cuori. Grazie, Signore per il nostro cuore che batte. Nel nostro cuore ci sono tutti i nostri ricordi, le nostre paure, tutto. Signore, ti ringraziamo per quanto di bello è nel nostro cuore e ti chiediamo di togliere tutti i pensieri di tristezza, di morte, le ferite ricevute; ti chiediamo di allontanarli da noi, affinché nel nostro cuore regni la tua pace, il tuo Amore.

Signore Gesù, noi sappiamo che nel tuo Nome, tu ci hai già liberato. Con la tua resurrezione ci hai portato vicino a te, ci hai reso liberi, in particolare dalla paura di accogliere e donare Amore. Signore ti diciamo "Amen!". Vogliamo dirti che tu sei il Signore della vita, tu regni nella nostra vita. Vieni, Signore Gesù, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, a regnare nella nostra vita. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (Alessio)



La nostra anima esulta nel Signore, si accende di letizia nello stare con Lui, perché è entrato in noi, come il Risorto. Alleluia! Grazie, per il calore del tuo Nome, che scende nei nostri cuori. Grazie, Gesù, perché diventi il nostro corpo. Spirito Santo, vieni e ricordaci che siamo amati da te! Vieni, Spirito Santo, a ricordarci che Gesù è risorto, vieni a ravvivare i nostri cuori! (Angelo)



2 Corinzi 1, 3-4: *“Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso, Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Ti ho invitato a questo viaggio e ti ricordo di non temere, perché io sono il Bel Pastore. Anche se tu dovessi restare indietro, tornerò a prenderti. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Il mio Spirito è come fuoco che consuma, che porta sempre ad andare oltre, che porta sempre a cercare nuovi traguardi, che non disseta e non sfama in modo definitivo. Non porre limiti, non porre traguardi, non porre paletti, non fermare la tua corsa, perché molto hai visto, molto hai sperimentato, ma ancora molto hai da vedere, molto hai da sperimentare, molto hai da fare per mezzo mio. Grazie, Signore Gesù! (Francesca)



Ti dico: - Figlio, preparati a vivere la festa con me. Io ho invitato proprio te.- Grazie, Signore Gesù! (Teresa)

Atto Penitenziale

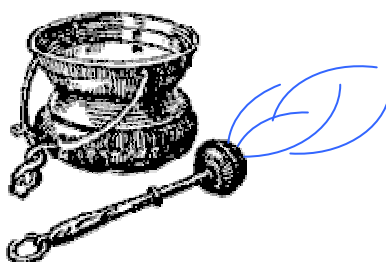


In questo Atto Penitenziale, vogliamo essere liberati da qualsiasi spirito che ci impedisce di correre speditamente lungo le vie della vita. Ci hai parlato di benedizione del Padre, del Figlio; ci hai detto che ci hai dato ogni consolazione nello Spirito Santo. Nella nostra vita, però, sperimentiamo maledizione, disperazione, che sono il contrario di benedizione e consolazione. Il Padre ci ha benedetto, tu, Gesù, ci hai donato il tuo Spirito, che è fonte di consolazione. C'è qualche cosa in questo meccanismo spirituale, che anziché farci andare verso le benedizioni, ci fa sentire il peso delle maledizioni e sentiamo questa disperazione nel nostro cuore. Nello stesso tempo, Signore, ci inviti a togliere i paletti, gli argini, ci inviti a correre speditamente, per fare esperienza di resurrezione, come i primi apostoli, come Maddalena. Signore, tu ci hai detto: *“Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli.”* **Matteo 16, 19**

Mentre pregavo per una persona, ho capito che non si poteva liberare, perché la casa sarebbe stata vuota e una casa vuota si può riempire ancora di spiriti. Bisognava disattivare questi spiriti, legarli. Mi è venuta in mente, Gesù, quella tua Parola che dice che quello che leghiamo nell'ambito materiale, sarà legato anche nell'ambito spirituale, sarà registrato.

Signore, questa sera, facendo fede alla tua Parola, che ci ha dato questa autorità, vogliamo legare nel tuo Nome ogni spirito di disturbo nella nostra vita e in quella delle persone collegate con noi ai piedi della Croce, per disattivare questa potenza di maledizione, di disperazione, per togliere ogni paletto e ostacolo. Noi leghiamo ogni spirito, Signore Gesù, poi sarai tu a disporne secondo la tua volontà. Signore, noi leghiamo questi spiriti ai piedi della tua Croce, davanti alla tua Presenza Eucaristica; su di noi effondi la tua benedizione, la tua consolazione, la tua forza, l'autorità che ci hai dato *“di camminare sopra serpenti e scorpioni.”* **Luca 10, 19**

In questa acqua che noi riceviamo, attiva, ancora una volta, Signore, tutta quella energia e quella forza, che è propria del Battesimo.

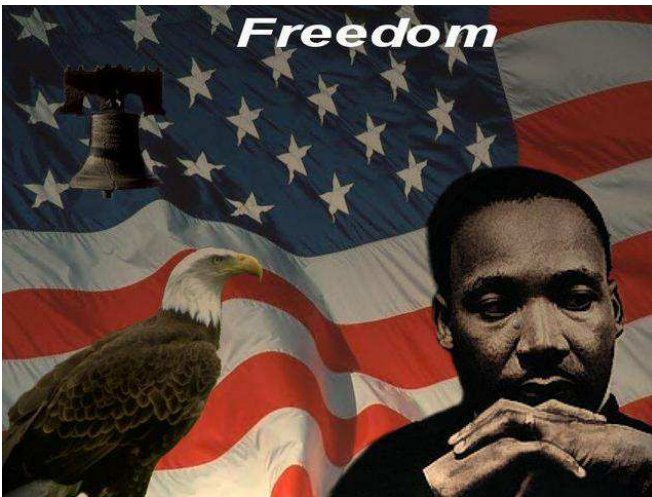


OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! A te la lode e la benedizione! Gloria al Signore, sempre!

Accoglienza di ogni diversità



Nella prima lettura è stato letto l'episodio di Caino e Abele. Ho ripreso questa Omelia, per rimetterla nel cuore e nella mente; l'ho aggiornata, perché rileggendo questo passo si sono accese luci nuove. Niente succede a caso. Caino e Abele sono il simbolo della diversità. Caino uccide Abele proprio perché non accetta la diversità del fratello.

Questa sera, si ricorda il 40° della morte di **Martin Luter King** che si è battuto

tanto per l'uguaglianza delle persone. In tutto il mondo si stanno svolgendo veglie di preghiera a favore di tutte le diversità: di razza, di colore, di sessualità, di religione... Noi ci inseriamo con questa Omelia in queste veglie di preghiera, perché possiamo accettarci l'un l'altro nel tesoro che ognuno è, al di là della diversità, che uno può avere.

Caino: "lancia", "forte"

Dopo che Adamo ed Eva sono stati cacciati dal Paradiso Terrestre, Eva risponde alla sua vocazione principale: è la madre di tutti i viventi. Conosce Adamo ed ha un primo figlio: Caino, che significa "lancia", "forte". L'espressione di Eva è di compiacimento: *"Ho acquistato un figlio dal Signore!"* Riconosce che i figli vengono dal Signore e sono dono del Signore. È contenta di questo primogenito che è forte, che le darà gioia, ma anche dolore, perché Caino sarà sempre il simbolo di questa lancia infissa nel cuore di Dio.



Caino in tutto e per tutto rispetta le tradizioni. Diventa un coltivatore della terra, come suo padre, come aveva detto Dio all'inizio: *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse."* **Genesi 2, 15**

Paradiso Terrestre di Jacopo Bassano

Abele: “soffio”, “senza valore”

Quando Eva ha il secondo figlio, lo chiama Abele, che significa “soffio”, “vuoto”, “senza valore”.

Il nome è sempre sinonimo di un Progetto. Il bambino viene già segnato dal nome.

Abele comincia a creare problemi, perché è diverso dal primo figlio: introduce la diversità.

Diversità, fratellanza.

Abele fa un mestiere diverso da quello del padre e del fratello: comincia a fare il pastore. Viene introdotto in questo passo il tema della fratellanza: la parola “fratello” è ripetuta ben sette volte, oltre a quello della diversità di mestiere, che diventerà anche diversità di culto. Abele offrirà gli agnelli del gregge, mentre Caino i prodotti della terra: è un modo diverso di rapportarsi a Dio, il quale gradisce maggiormente i doni di Abele.

La preferenza di Dio

La prima differenza è che Caino è forte e Abele “non vale niente”. Sappiamo, leggendo la Scrittura che Dio non preferisce i forti e neppure i primogeniti, ma le persone deboli e gli ultimi. Nella storia dell’Antico Testamento Dio elegge l’ultimo figlio, lo fa diventare capo, re. Un esempio per tutti può essere Davide, che viene unto e diventa re.

Perché Dio preferisce l’offerta di Abele?



Nella rilettura di questo passo, si evidenzia che Dio preferisce l’offerta di Abele, perché Abele vive spontaneamente questo dono, che si esprime attraverso la lode dal profondo, come ringraziamento; Abele si rende conto che, essendo vuoto, inutile, deve a Dio quello che ha. Il suo lavoro è un dono di Dio, quello che ha è un dono di Dio e per questo offre a Lui gli

agnelli del gregge.

Offerta per imitazione

Caino fa un’offerta di conseguenza; visto che Abele fa offerte e Dio le gradisce, per accaparrarsi la benevolenza di Dio comincia ad offrire i prodotti della terra. C’è diversità di culto, è un’offerta diversa che Dio non gradisce, perché Caino non è fedele a se stesso. Caino offre per imitare il fratello, ma dentro di sé pensa di costruire la propria vita con i propri talenti.

Quando ci rendiamo conto che la nostra vita è una vita di successo, è perché abbiamo sfruttato i nostri talenti, ma soprattutto perché è dono del Signore: da qui nasce la lode gradita a Dio.

Caino prova invidia per il fratello

Dio si manifesta e Caino si accorge che il fratello viene benedetto, gradito dal Signore. Così non è per lui. Il suo volto comincia a diventare scuro e Caino comincia ad avere invidia per il fratello. La diversità del fratello è un problema per lui. Caino non si sente più il preferito dalla mamma, da Dio, non si sente più il primogenito: c'è qualcuno che viene benedetto insieme a lui, anzi Dio preferisce l'offerta di Abele.

Dio dialoga con Caino per educarlo

Dio non parla mai con Abele, ma con Caino. Ha una relazione con lui, cerca di educarlo, ma Caino risponde, come si sente dire oggi, che in fondo è fatto così. Il Signore gli chiede: *“Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?....il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo.”*

Mentre rileggevo questo versetto, mi veniva in mente il mio gatto, che era un animale buono, ma la sua natura lo spingeva a lanciarsi contro gli uccellini: questa è la natura degli animali. Noi non siamo animali, dobbiamo saper dominare l'istinto, saperci ammaestrare, educarci. Siamo persone, quindi, le nostre relazioni vanno educate.

Caino non entra in relazione con il fratello

Caino non parla con Abele. Nella traduzione si legge: *Caino **disse** al fratello Abele: - Andiamo in campagna!-* In realtà il “**disse**” non c'è, perché non c'è dialogo. Caino non riesce a parlare con il fratello e pensa che, per stare bene, lo debba uccidere.

Lo stesso peccato di Caino

Anche noi spesso abbiamo pensato che l'unica soluzione fosse togliere di mezzo il vicino di casa, il collega... Non siamo assassini, non li eliminiamo fisicamente, ma interiormente li mettiamo da parte. Questo ci fa entrare nello stesso peccato di Caino. Caino pensa che la diversità del fratello lo stia uccidendo e, quindi, lo deve ammazzare. Se forse Caino avesse avuto un dialogo con Abele, lo avrebbe capito, ma si rifiuta di entrare nel mondo del fratello, perché pensa che l'unico mondo sia il suo.

La maledizione ecologica

Caino uccide Abele e versa il sangue innocente, entrando nella maledizione ecologica, nella maledizione della sua vita. Il suolo, che riceve il sangue di Abele, sarà maledetto e non darà più frutti.

Se il nostro lavoro non va bene, dobbiamo chiederci che cosa abbiamo seminato. Nessuno di noi ha ucciso qualcuno, ma ci sono vari modi per eliminare l'altro. Le persone, che entrano in relazione con noi, sono persone che ci vengono affidate.

Le domande di Dio

Dio interviene e chiede a Caino: *“Dove è Abele, tuo fratello?”* Sono le domande fondamentali che Dio fa a noi: *“Dove sei?”* chiede il Signore ad Adamo **Genesi 3, 9**
In quale posto ci troviamo? Quale momento storico stiamo vivendo? Dove è collocata la nostra vita, la nostra vocazione? Dove è tuo fratello?

“... voi siete tutti fratelli”

Noi siamo tutti discendenti di Caino, perché spesso pensiamo di non doverci interessare degli altri, perché hanno la loro vita. Non è così. Gesù ha detto: *“Ma voi non fatevi chiamare “Rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.”* **Matteo 23, 8**

Noi diventiamo automaticamente custodi delle persone che incrociamo nella nostra vita. Non esiste la causalità: attiriamo le persone che fanno da nostro specchio; quello che c'è in noi lo ritroviamo in loro. Ci sono espressioni della nostra vita, negate in noi, e, intorno a noi, ci sono persone che vivono quello che noi abbiamo negato. Pertanto le eliminiamo, senza risolvere niente. La vita ci ha insegnato che se eliminiamo una persona, ne spuntano altre. Possiamo cambiare gruppo, comunità, lavoro, città... e dovunque ci seguono le stesse situazioni, fino a quando non le abbiamo integrate nella nostra vita.

Ogni persona ci serve per salire

Ogni persona, che incrocia la nostra vita, è da integrare nella nostra, da portare a Gesù, alla Vita. Forse non riusciremo a farlo, ma quella persona ci permetterà di salire uno scalino della nostra vita. Questa persona scomparirà, ma ci è servita per salire, altrimenti potremmo restare fermi per tutta la vita sullo stesso gradino.

Abele, come Gesù, Gesù, come Abele

Abele, come Gesù, non risponde alla violenza. La grande vittoria di Gesù è stata proprio quella di non rispondere alla violenza.

Capisco che in questo caso il tutto è difficile da capire, ma lo Spirito Santo può aprire la nostra mente e il nostro cuore.

“...domanderò conto...”

Nel passo del Vangelo abbiamo letto: *“...se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.”* Questo significa entrare in relazione con il fratello ed esserne custode.

In **Genesi 9, 5** leggiamo: *“Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.”* Spesso ci hanno insegnato a guardare solo alle nostre mancanze, ai nostri peccati, ai nostri difetti; ma il Signore ci chiederà conto di che cosa abbiamo fatto delle persone che abbiamo incontrato.

La vita di Caino è fallita, perché chi cede alla violenza ha fallito. La violenza è una menzogna nel nostro rapporto; per questo dobbiamo educarci, dobbiamo dominare il nostro istinto.

La benevolenza di Dio

Dio non ci allontana; la sua benevolenza risponde alla vita fallita di Caino. Il Signore impone un segno a Caino, perché venga protetto. “*Caino si allontanò da Dio e abitò nel paese di Nod.*” Il termine ebraico “Nod” significa “ frammentazione”, “dispersione”. Quando entriamo in questo peccato di relazione, quando eliminiamo le persone, la nostra vita diventa un inferno.

Gesù ha detto: “...*chi gli dice pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna*” **Matteo 5, 22**. Il pazzo era l'escluso dalla comunità. Quando dalla nostra vita escludiamo coscientemente una persona, la nostra vita diventa un inferno, diventa frammentaria, diventa dispersione e ci allontaniamo da Dio.

Il problema non è di Dio, che continua a proteggere Caino, ma di Caino, che si allontana.

Tante volte, noi sentiamo aridità: guardiamo le nostre relazioni. Abbiamo eliminato qualcuno dalla nostra vita?

Gesù predica per l'al di qua. È importante recuperare, guarire le nostre relazioni, percorrere un cammino spirituale, per fare della nostra vita un Paradiso ed accettare l'altro, così come è, nella sua diversità. L'altro è una persona che il Signore ci ha messo accanto, per amarla.

L'altro: un mistero da accogliere

Chiediamo al Signore di accoglierci l'un l'altro in Chiesa, nella Fraternità, nei vari Gruppi...; accogliere l'altro, senza volerlo cambiare. Sono io che devo cambiare, integrando nella mia vita questa persona, integrando questa realtà. Ci sono poi varie scelte di vita, ma nel rispetto dell'accoglienza, della diversità dell'altro, del mistero che è l'altro.

Ricordo che la prima profezia in assoluto che ho sentito 25 anni fa, quando ho conosciuto il Rinnovamento Carismatico diceva: *L'altro è un mistero impenetrabile: più che da capire è da accogliere.*

Richiesta di guarigione delle relazioni



Signore Gesù, noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e ti chiediamo di guarire le nostre relazioni, ti chiediamo di entrare nella nostra vita e di guardare quelle ferite che abbiamo realizzato fin dalla nascita, che poi diventano difetti comportamentali, testardaggini, paletti, chiusure. Noi dobbiamo essere una città

aperta che accoglie e ama.

Signore, noi ti chiediamo di donarci luce per capire tutte quelle persone che abbiamo escluso dalla nostra vita, tutte quelle realtà alle quali abbiamo detto “No”, tutte quelle persone che hanno fatto diventare la nostra vita un inferno. Signore, questa sera, ti chiediamo di accoglierle tu e di farle passare nel nostro cuore, attraverso quelle vie misteriose che tu sai. Ci mettiamo in piedi, ci diamo la mano e con questo gesto, Signore, vogliamo far passare tutta quella forza e quella energia che abbiamo, perché ciascuno possa aiutare l'altro a guarire, ad accogliere.



Grazie, Signore, perché fai della nostra vita una vita vincente. Ci dai il passo di **Abdia 1, 21**: *“Gli uomini vittoriosi di Gerusalemme attaccheranno Edom e la governeranno; il Signore stesso sarà Re”* Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria a te, Signore Gesù!

Il legare porta al rinunciare

Adesso vogliamo rinunciare al male.

Riflettevo su questo istinto che dobbiamo dominare. In questo istinto si inseriscono gli spiriti che ci portano alla ribellione. Un po' è il nostro carattere, un po' gli spiriti giocano sul nostro carattere e lo amplificano. Dobbiamo quindi legare. Dal punto di vista esistenziale, noi abbiamo ricevuto il potere di legare tutta quella forza che ci impedisce di essere liberi. Il legare porta al rinunciare.



Salmo 138 (137), 7-8: *“Se cammino in mezzo alla sventura, tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva. Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.”* Grazie, Signore! (Daniela)



Giovanni 3, 29: *“Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa serata di guarigione. Ti ringraziamo, Signore, perché tutti, chi più, chi meno, ci possiamo identificare con Abele, questo giovane, che non vale niente; in famiglia riceve questo nome che lo porta a un progetto vuoto, inesistente, inconsistente. Eppure Abele non si scoraggia, riesce ad affermarsi proprio perché fonda la sua sicurezza, il suo

affetto, il suo Amore, andando oltre la paternità e gli affetti terreni, radicandosi in Dio, entrando in questa amicizia, in questa lode e ringraziamento, che si esprimono nell'offerta degli agnelli del suo gregge, nell'offerta del frutto del suo lavoro; entra in questa benedizione.

Signore, hai aperto questa Messa, dicendoci che siamo benedetti dall'eternità in Cristo. Vogliamo entrare, questa sera, in questa benedizione, la benedizione che il Padre ci ha dato in te, Gesù, la benedizione che parte da Abele "soffio inconsistente". In questa lode anche noi vogliamo offrirti il nostro lavoro, i nostri talenti, la nostra vita. Forse, le nostre malattie derivano anche da questo non essere considerati dagli altri. Può darsi che non rispondiamo ai canoni tradizionali della società e sentiamo questo rifiuto, che entra nella nostra pelle e diventa malattia, malessere, negazione della vita.

Signore, tu riprenderai questo concetto nella "Parabola della zizzania e del grano buono", invitandoci a far crescere tutto quello che è dentro di noi. Saranno gli Angeli, alla fine di ogni tempo, ad eliminare la zizzania, non spetta a noi.

Nell'altro passo del Vangelo di Giovanni ci inviti a lasciar crescere i tralci, perché è il Padre che pota.

Questa sera, Signore, vogliamo affidarci a questa azione degli Angeli e a questa azione del Padre. Noi, come tralci attaccati alla vite, vogliamo portare frutto. Prima di accogliere gli altri, vogliamo accogliere noi stessi, così come siamo, e vogliamo amarci, perché, se cominciamo ad amare noi stessi, gradualmente, anche gli altri cominceranno ad amarci e ad accorgersi di noi e, nello stesso tempo, saremo capaci di accorgerci dell'altro e di amarlo, così come è, senza fare violenza.

Signore, questa sera, ti chiediamo una guarigione che parte proprio da qui. Ti chiediamo poi la guarigione del corpo, della nostra psiche, delle nostre tenebre, del nostro buio, del nostro spirito, di questo peccato che è *accovacciato alla porta del nostro cuore* e che non riusciamo a dominare, lasciandogli partita vinta.

Signore, come ci hai detto nella Parola di Abdia, vogliamo essere vincitori, vogliamo conquistare noi stessi. **Proverbi 16, 32** : *"Il paziente vale più di un eroe; chi domina se stesso vale più di chi conquista una città."* A volte, abbiamo tanti successi esterni e siamo squilibrati interiormente. Aiutaci, Signore, a vincerci, a prendere consapevolezza di noi stessi.

Signore Gesù, passa: noi crediamo in questo Tempo Pasquale, che tu sei vivo, come sempre, e sei lo stesso di 2.000 anni fa, quel Gesù che passava, sanando e liberando.



Passa in mezzo a noi, Signore, e guariscici; nella guarigione aiutaci a sciogliere blocchi, chiusure, a togliere paletti, per diventare città aperta, persona libera e liberante. Che bello essere qui a lodarti, benedirti, ringraziarti! Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci la tua guarigione e la tua liberazione. Apri la nostra mente e il nostro cuore a un Progetto più grande, ad andare oltre, a non fermarci ai piccoli litigi, alle piccole chiusure, alla non sopportazione. Siamo chiamati ad un respiro più ampio, a radicarci nel mondo dello Spirito e dell'Eternità.

Passa in mezzo a noi!



Ti ringraziamo, Padre, perché, come dice Paolo, mentre eravamo ancora peccatori, tu hai mandato tuo Figlio, il Cristo Gesù, perché ognuno di noi potesse avere la salvezza. Ti ringraziamo, Padre, per questo Amore infinito.

Abbà, Padre! Mentre tu, Gesù, passi in mezzo a noi, vogliamo entrare nella tua benedizione al Padre. Ti ringraziamo, Padre, per tanto Amore, che ha vinto il mondo, la malattia, la morte, tanto Amore che ha fatto resuscitare Gesù e noi in Lui. Padre, ti presentiamo tutte le afflizioni della nostra psiche, del nostro cuore, del nostro spirito, del nostro corpo: tu le conosci e non le vuoi. Signore, tu hai fatto tutto per la vita. Vogliamo abbandonarci, Padre, nelle tue mani, attraverso il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù e vogliamo accogliere questa vita in pienezza che Gesù è venuto a manifestare, ma che è in te, Padre. Soffia il tuo Spirito, che ha generato Adamo, Eva, l'umanità intera, ciascuno di noi. Padre, ci rimettiamo nelle tue mani, stendi il tuo braccio e sia miracolo, guarigione, consolazione, liberazione. *Abbà, Padre! (Patrizia)*



Vogliamo, Signore, agganciarci al nostro Albero Genealogico. Lo abbiamo fatto tante volte, Signore, per affidarti tutte quelle situazioni negative, di sofferenza e di dolore che i nostri avi hanno vissuto e che hanno influenzato, in certo qual modo, anche la nostra vita. Questa sera, vogliamo agganciarci alle realtà belle, che ci sono nel nostro

Albero Genealogico e influenzano positivamente la nostra vita.

Caino ha dei figli e nella sua discendenza c'è Enoch, che è il primo uomo ad essere assunto in cielo. La Scrittura ci dice che vive 365 anni. *“Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio l'aveva preso.”* **Genesi 5, 24.**

Dalla Sacra Scrittura sappiamo che solo Enoch ed Elia sono stati assunti in cielo. Sappiamo che anche la Beata Vergine è stata assunta in cielo, ma questo lo conosciamo per fede.

Enoch è discendente di Caino, vive 365 anni; vive poco, perché a quel tempo si viveva 800/900 anni. Vive poco, ma vive la pienezza della vita: 365 anni, quanto i giorni di un anno. Vive camminando come piace al Signore e viene assunto in cielo. Quindi sfata quel detto: *“Tale il padre, tale il figlio.”* Noi possiamo cambiare la vita in bene, perché tutto è nelle nostre mani.

Signore, noi vogliamo lodarti e benedirti per tutte quelle persone del nostro Albero Genealogico che si sono comportate come Enoch: persone buone, che hanno vissuto, come piace a te, persone che hanno vissuto la pienezza della vita. Questo influenza anche la nostra vita, il nostro presente. Se abbiamo una predisposizione alle realtà dello Spirito, al bello, alla gioia, alla libertà è anche grazie a queste persone del nostro Albero Genealogico.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per tutte queste persone che ci hanno trasmesso, inconsapevolmente, per le vie misteriose dello Spirito, tanto bene. Vogliamo dirti “Grazie” con un canto di ringraziamento per tutto quello che ci hanno trasmesso i nostri padri. A te la lode e la gloria! Benedetto sei tu, Signore! Questa benedizione agisca in noi, Signore. Abbiamo aperto attraverso la benedizione e vogliamo appropriarcene e vivere la pienezza della nostra benedizione, per essere guariti, liberati e per fare della nostra vita una vita entusiasmante “en Theos”, piena di Dio. Grazie a te, Signore! Lode e gloria a te! Amen! *(Padre Giuseppe)*



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono del tuo insegnamento. Tanti di noi presenti qui, questa sera, hanno problemi di salute, problemi economici, problemi di relazione, problemi in famiglia, problemi di ogni genere. Siamo venuti qui, per chiedere a te, Signore, di aiutarci, di liberarci dai nostri problemi, di guarirci dalle nostre malattie. Ci affidiamo a te. Signore, ti ringraziamo per la tua Parola, perché ci porta ad un atteggiamento diverso davanti ai nostri problemi: non un atteggiamento di lamentela. Tu, Signore, ci hai detto di

avere non tanto la fede in Dio, ma la fede **di Dio**, che significa credere che la Parola compie, realizza quello che dice: *“Chi dicesse a questo monte: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”* **Marco 11, 23; Matteo 21, 21**

La fede **di Dio** non parla a Dio, ma alla montagna. Quanti di noi hanno problemi come una montagna! Tante volte il problema è come un macigno nella nostra vita. Noi, gementi e piangenti, ci affidiamo al Signore, alla Vergine, ma Gesù ci ha dato un'altra dinamica: *“....gettati nel mare...”* Il mare è il deposito di tutti gli spiriti.

In questi giorni riflettevo come guardare a Dio. Se guardiamo i nostri problemi, affondiamo.

Quando Gesù cammina sulle acque, il mare non riesce ad inghiottirlo, mentre, quando Pietro si mette a camminare sulle acque e si impaurisce per le onde, comincia ad affondare. Così è nella nostra vita: se noi coccoliamo i nostri problemi, le nostre malattie, affondiamo.

Il **Salmo 34 (33), 6** dice: *“Guardate a Lui e sarete raggianti.”* Fino a quando Pietro ha guardato Gesù, è riuscito a camminare, quando ha iniziato a guardare le onde, le difficoltà, il mare in tempesta, è affondato.

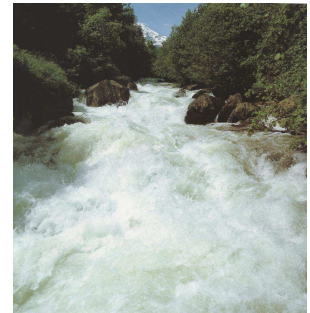
Signore, questa sera, siamo davanti a te. È inutile chiederti più fede. Prendiamo l'autorità che tu ci hai dato e comandiamo al nostro problema, alla nostra malattia di andarsene nel profondo del mare, perché vogliamo vivere la pienezza della nostra vita e, nello stesso tempo, vogliamo guardare a te, Signore. I problemi ci sono, ma sappiamo che per risolverli non basta parlare, ma bisogna guardare a te.



Durante l'ultimo Canto in lingue, ho avuto l'immagine di una chiusa che impediva all'acqua di scorrere. Sentivo il Signore che diceva. – Alza questa chiusa, lascia scorrere la vita, come un fiume in piena. Non trattenere la vita, ma vivi la tua vita in pienezza.-

Signore, vogliamo lasciarci andare, alzare questa chiusa, per far scorrere questo fiume di acqua viva, perché la nostra vita sia come il fiume descritto nel libro del profeta Ezechiele che, dovunque va, dona vita e guarisce.

Con il canto *“Lasciati andare”* vogliamo lasciarci andare nelle tue mani e vivere la pienezza della nostra vita. Amen! Lode e gloria a te, Signore!



Signore, ti ringraziamo per ciascuno di noi. Sentivo, durante il canto: - Vai e sia fatto come hai creduto.- che è la stessa Parola che dai all'ufficiale a Cafarnao, quando viene da te per chiederti la guarigione del figlio. Tu, Gesù, gli dici: *“Vai, il tuo figlio vive”*. *Quell'uomo credette alla parola di Gesù e si mise per strada.”* **Giovanni 4, 50** Signore, questa sera, vogliamo credere alla tua Parola e metterci in cammino verso casa e, nello stesso tempo, vogliamo prendere la benedizione con il canto del **Centurione** al quale hai detto: *“Vai e sia fatto secondo quanto hai creduto.”* **Matteo 8, 13.** Noi abbiamo creduto nella tua Presenza, nella tua Parola, in quello che abbiamo cantato, pregato. Nel canto c'è quella bella espressione: *“Al mondo non c'è nessuno all'infuori di te che mi possa guarire, che mi sappia capire”* Ciascuno di noi è un mistero insondabile a noi stessi e agli altri. In questa serata dedicata all'accoglienza dell'altro, così come è, vogliamo accogliere il mistero dell'altro. Sappiamo che tu ci hai già accolto.

Quando sei tu a vivere in noi, come dice Paolo in **Galati 2, 20**: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*”, possiamo accogliere e capire l’altro nel suo mistero. Grazie, Signore Gesù, per questa sera, grazie, perché tu sei il nostro Dio.

Sento che il Signore, a conclusione di questa Eucaristia, ci dice: - La tua ragione, i tuoi schemi mentali sono un ostacolo all’ingresso della mia grazia. Appunto per questo, come per Giuseppe, ti invito a valutare i messaggi che ti vengono dai sogni e a quelle immagini che ti vengono, quando fai Preghiera del cuore, Meditazione, Canto in lingue: sono momenti privilegiati, dove io posso passare il mio messaggio: ti chiedo di valutarlo ed accoglierlo.



Ringraziamo **Padre Francesco** per la sua partecipazione a questa Eucaristia.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.